

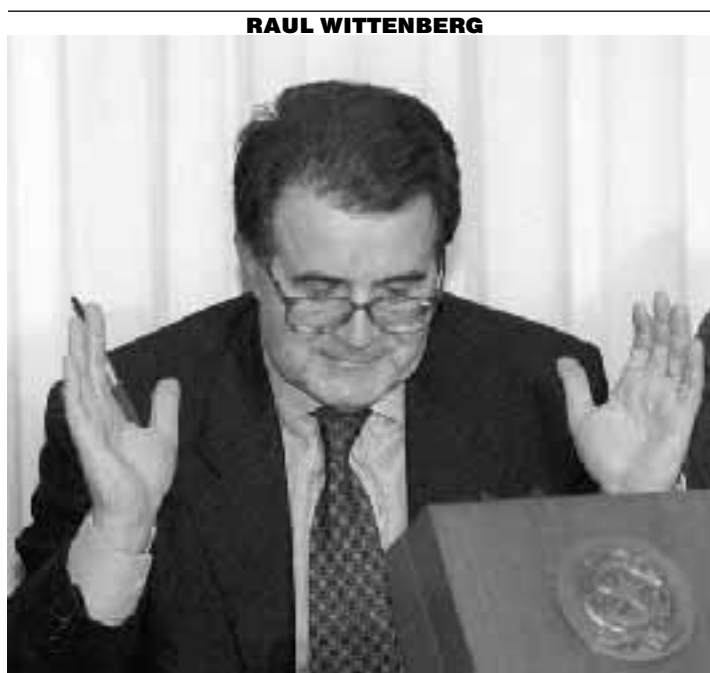
DECRETO
DI FINE ANNO

Varata dal governo una manovra da 4.305 miliardi. Previsti incentivi per la rottamazione

Prodi in aiuto dell'auto

Il premier: non è una stangata, ora parte la fase due

Il governo vara una manovra di fine anno da 4.305 miliardi. Tra le misure: aiuti fiscali (fino a 2 milioni) per chi rottama auto vecchie di 10 anni e ne compra una nuova, meno Iva sulle ristrutturazioni edilizie e sulle carni, niente aumenti per la benzina verde e niente rincari sulle sigarette. Cresce l'Iva sui farmaci. Prorogata la defiscalizzazione degli oneri sociali al Sud e ddl per la decontribuzione dei salari aziendali. Prodi: «Ora parte la fase due, quella della ripresa».



RAUL WITTENBERG

ROMA. Già dalla mattinata la Confindustria era in fibrillazione, a Torino i dirigenti della Fiat spiavano le notizie di agenzia. Lo stesso facevano i sindacati, in ansia per il contratto dei metalmeccanici. Alla fine, la notizia è arrivata. Le agevolazioni per l'industria automobilistica ci sono. Nel tardo pomeriggio, il Consiglio dei ministri che aveva all'ordine del giorno il decreto di fine anno - quello da 4.305 miliardi - ha deciso l'adozione del modello francese per sbloccare il mercato dell'auto. Chi porta la vecchia automobile - di almeno dieci anni di età - allo sciacquo e contemporaneamente ne acquista una nuova, su questa avrà il raddoppio dello sconto offerto dalla casa. Una sorta di «bonus» a carico dell'Erario per un costo di 160 miliardi. Con un limite massimo di 1,5 milioni per gli acquisti di vetture fino a 1.300 centimetri cubi di cilindrata. E di due milioni per le cilindrature superiori. L'agevolazione avrà la durata di nove mesi dall'entrata in vigore del decreto, un termine che rivela il carattere sperimentale dell'operazione. Come ha detto il ministro dell'Industria Luigi Bersani, non troppo breve per poterne valutare gli effetti,

né troppo lungo per non pregiudicare ulteriori interventi.

Del resto il provvedimento cala su un mercato nazionale - occupato per il 50% dalla Fiat - che registra 1,2-1,4 milioni di immatricolazioni annue. L'agevolazione riguarda l'acquisto di qualunque marca, e questo garantisce l'ok della Commissione di Bruxelles, come fece nel '94 con il governo francese di Balladur.

Non è stato facile per Bersani e il ministro delle Finanze Visco convincere i colleghi sull'opportunità di questa agevolazione, di cui godrà soprattutto la Fiat di Romiti. Fra l'inizio della riunione e la conferenza stampa del governo sono passate nove ore e mezza. Ma alla fine il presidente del Consiglio Prodi ha potuto annunciare che con il 1997 partiva la «fase due» dell'attività di governo, quella del rilancio dell'economia, avendo compiuto con una manovra di 62.000 miliardi, la «fase uno» ovvero quella del risanamento e del faticoso cammino verso l'Europa.

E nel rilancio dell'economia brilla il «bonus» per la macchina nuova. 160 miliardi presi non a caso nel Fondo per l'occupazione. Nel pacchetto della «fase due» ci sono parecchie cose. Inserita nel decreto, c'è la proroga per il '97 della fiscalizzazione degli oneri sociali per il Mezzogiorno, fissata al 6%, una quota che Bersani garantisce accettata dalla Ue. Confermato lo sgravo totale per un anno per i nuovi assunti. Ma c'è anche un disegno di legge (mandando i requisiti per un decreto) che integra gli stanziamenti per la piccola impresa: rifinanziamento della legge Sabatini sull'acquisto di macchinari innovativi, e dell'artigian-cassa, principale fonte di crediti per gli artigiani. Nello stesso provvedimento, per il quale ci sarà la corsia preferenziale, Prodi ha citato le decontribuzioni del salario aziendale. Ancora: l'edilizia è aiutata con l'abbattimento dell'Iva dal 19 al 10% nelle ristrutturazioni e la detraibilità degli interessi sui mutui (671 miliardi); la zootecnia con la riduzione al 10% dell'Iva sulle carni macellate.

Un pacchetto che il presidente del Consiglio si rifiuta di definire un favore alla Confindustria: «Serve al rilancio dell'economia; non sono norme di aiuto alla Confindustria, ma credo che Confindustria possa essere contenta». Prodi ritiene pure che la «fase

LA MANOVRA DI FINE ANNO

Il decreto fiscale per un ammontare di 4.305 miliardi avrà un incidenza sull'inflazione pari allo 0,02%.

AUTO:
Dureranno nove mesi gli incentivi per il settore dell'automobile. Verrà dato un contributo massimo di 1.500.000 lire a chi acquista un'auto nuova e contemporaneamente rottama un'auto vecchia con più di dieci anni di età fino ad una cilindrata di 1.300 cc. Per le auto oltre i 1.300 cc il contributo massimo sarà di lire 2.000.000.

BENZINA:
Nessun nuovo aumento per la benzina super e verde. È stato confermato fino al 31 dicembre 1998 l'aumento di 22 lire al litro per la benzina verde così come deciso lo scorso anno per finanziare la missione in Bosnia. Il prezzo di vendita resta quindi invariato, ma la proroga dell'una tantum, garantirà un gettito di 250 miliardi.

EDILIZIA:
Scenderà dal 19 al 10% l'Iva sulla manutenzione degli edifici di edilizia privata residenziale. La misura a favore delle ristrutturazioni edilizie prevede anche una detraibilità fiscale per gli interessi sui mutui contratti per ristrutturazione fino ad un massimo di 5.000.000 di lire.

CARNI:
Scenderà dal 16 al 10% l'Iva su carni bovine, suini e sui salumi.

FARMACI:
Aumenta invece dal 4 al 10% l'Iva sui farmaci rimborsabili della fascia A, B e H. Il gettito previsto è di 500 miliardi.

AZIENDE:
Approvate misure a sostegno delle attività produttive in crisi e per le piccole e medie aziende. Sgravi contributivi per le aziende che operano nel Mezzogiorno nella misura del 6%.

ACCISE:
Ridotti da 30 a 22,5 giorni i termini per il versamento all'erario delle accise da parte delle aziende petrolifere.

PROVVEDIMENTI ANTELUSIVI:
Si prevede tra l'altro la tassabilità delle prestazioni rese da soggetti esteri e residenti rivenditori dei servizi di telefonia.

P&G Infograph

due» favorisca una «ripresa del dialogo a gennaio sulla vertenza dei metalmeccanici con maggiore serenità». Bersani respinge l'interpretazione della «moneta di scambio» per ottenere la conclusione del contratto metalmeccanici, che pure auspica in uno «sforzo comune». E sottolinea «l'autonomia» del governo che avanza una proposta contingente di mediazione per il contratto, e ne avanza un'altra di «ampio respiro» per rilanciare l'economia.

E la manovra di 4.305 miliardi? Visco ha spiegato che s'è potuta realizzare con quasi nessuna incidenza

sull'inflazione (0,02%), e un impatto «impercettibile» sui contribuenti. Infatti per la benzina non cambia nulla, la «tassa-Bosnia» è prorogata per altri due anni, fino al 31.12.1998; e dai tabacchi, 500 miliardi si prendevano entro febbraio. Il grosso della manovra - 2.000 miliardi - viene dall'anticipazione dei pagamenti di una serie di accise e di imposte (Oli minerali, alcoolici, gas metano, energia elettrica). E da una miriade di interventi, a cominciare dall'Iva sui farmaci delle fasce A, B, e C, che passa dal 4 al 10% (596 miliardi). Il governo ha inoltre varato una decina di al-

tri provvedimenti, fra i quali quello che concede alle aziende quattro mesi di tempo per mettersi in regola con la normativa sulla sicurezza sul lavoro; e le misure a sostegno dell'autotrasporto e della cantieristica.

«Avete visto? Non c'è stata nessuna stangata», ha esclamato il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni, «non sono state confermate le voci della vigilia ma sono previsti incentivi. Buon anno a tutti». Un giudizio condiviso da Mauro Paissan, capogruppo dei deputati Verdi: «Non si tratta né di una stangata né di una stangatina». Invece Franco Giordano di Rifondazione comunista spara a zero contro «i veri e propri regali all'industria dell'auto», aggiungendo: «Ora il governo deve costringere Federmeccanica a sbloccare la vertenza dei metalmeccanici e senza nessun ribasso rispetto alla proposta avanzata dal ministro Treu». Per Maurizio Gasparri di An, il decreto di fine anno «passerà alla storia come il «decreto Rossella», dal nome del direttore de «La Stampa» che ha indicato incredibilmente Prodi come uomo dell'anno. E il governo ha ricambiato con gli incentivi sulla rottamazione delle auto».

Roberto Testore
amministratore
delegato
della Fiat Auto
e nella foto in alto
Romano Prodi

Testore: faremo dei prezzi in sintonia con l'inflazione

La Fiat: «Va bene così, noi raddoppieremo lo sconto»

Soddisfazione della Fiat (e dei sindacati) per gli sgravi fiscali decisi dal governo per incentivare l'acquisto di nuove auto. L'amministratore delegato di Fiat-auto, Roberto Testore, annuncia: nel '97 aumenti contenuti all'interno del tasso d'inflazione e un bonus che raddoppierà i benefici di chi decide di cambiare la vecchia auto con una nuova. Cofferati: bene i provvedimenti ma ora anche le aziende facciano la loro parte.

MICHELE URBANO

MILANO. La Borsa lo aveva messo in conto. E infatti nel pomeriggio, prima ancora che i contenuti del decreto fossero resi noti, sulla base di una battuta del ministro per l'ambiente Ronchi, aveva generosamente premiato la Fiat con un aumento del 2,65%. Poi, alle 18, la conferma. Sì, piazza Affari aveva visto giusto. Per incentivare lo stremato mercato dell'auto il governo aveva scelto il modello francese (varato nel '92 e archiviato proprio nel '96 dopo essere stato imitato un po' in tutta Europa) con incentivi per la rottamazione delle vecchie vetture con oltre 10

anni di vita (possedute dai proprietari da almeno 6 mesi) finalizzati, ovviamente, all'acquisto di nuovi modelli. Sorrisi e applausi, naturalmente, alla Fiat. Con l'amministratore delegato della Fiat-Auto, Roberto Testori, ad annunciare un bis in proprio. «Per dare maggiore efficacia al provvedimento la Fiat Auto, per tutti i suoi marchi Fiat, Lancia, Alfa Romeo e Innocenti, raddoppierà il beneficio per il cliente con un contributo analogo a quello indicato dal governo e perseguirà una politica dei prezzi all'interno dei tassi di inflazione». Traduzione di massima (i particolari

Corso Marconi soddisfatto

Insomma, nessun dubbio sulla soddisfazione con cui la Fiat ha accolto il provvedimento. Quella di Testore è esplicita ed è evidentemente le benedizioni più alte. «La Fiat ha accolto con favore le misure dirette a rinnovare il parco automobilistico attraverso incentivi alla sostituzione di veicoli con più di 10 anni di vita. Il provvedimento, analogamente a quanto avvenuto in numerosi paesi europei, avrà, unitamente all'avvio del nuovo sistema di revisione obbligatorio degli autoveicoli effetti positi-

vi sull'ambiente e migliorerà nello stesso tempo la sicurezza». C'è da aggiungere che sull'insieme del decreto apprezzamenti sono venuti da diversi ambienti. Dalla Confesercenti, per lo sforzo fatto per ridare fiato a settori in crisi come quello della carne e dei benzinai, ai sindacati. Il segretario della Cgil, Sergio Cofferati, ha giudicato, le misure come «equilibrate» sollecitando, però, anche le aziende «a fare fino in fondo la loro parte». «Di indubbia importanza sono i provvedimenti a sostegno dei settori produttivi. Sono misure che possono stimolare la domanda interna, gli investimenti e l'innovazione. Tutto ciò è utile perché è necessario evitare che l'insieme della manovra finanziaria possa frenare la ripresa. In ogni caso è auspicabile che le decisioni del governo siano accompagnate da investimenti rilevanti delle imprese».

Tornando alla Fiat, gradimento manifesto ma anche una preoccupazione d'immagine. Ossia, che il provvedimento non venisse letto come pro-Fiat. Ma comunque la soddisfazione ai piani alti era palpabile.

Tanto più che oltre agli incentivi veniva escluso un nuovo aumento della benzina che, inevitabilmente, avrebbe accentuato la sindrome depressiva del mercato. In un colpo solo, dunque, due notizie positive che a fine dell'anno faranno brindare le case automobilistiche nella speranza di un '97 meno severo.

Le speranze per il '97

L'augurio è infatti che le sospirate misure del governo, in un mercato come quello italiano, si tradurranno in utili stimoli all'acquisto di nuove auto. Si sa, nello stivale il parco macchine è particolarmente vecchio, anzi, il più vecchio d'Europa, con il 40% delle vetture circolanti che hanno più di dieci anni di vita. Quelle con meno di cinque anni sono appena il 25% (7.304.874) mentre quelle con un'età compresa tra i 5 e i 10 sono il 33% (10.251.000). Attenzione però. Ci sono anche oltre 6 milioni di vetture, pari al 21%, che hanno tra i 10 e i 15 anni. E oltre 3 milioni che ne hanno tra i 15 e i 20. E, infine, ce ne sono anche 2.853.211 - pari al 10% - che ne hanno più di 20.

DALLA PRIMA PAGINA

Una politica...

non poteva che avere effetti modesti, data la sua dimensione, ma è importante che il governo abbia scelto una strada non inflattiva, mostrando così alla Banca d'Italia la propria buona volontà, consentendoci di sperare in una ulteriore riduzione dei tassi di interesse.

Questa linea sarà ancora più forte se il governo rivolgerà ora la propria attenzione ai prezzi amministrati; negli ultimi giorni si è parlato di aumenti di varie tariffe pubbliche, e non c'è da far scandalo su questo, salvo che il problema sembra affrontato in modo occasionale, tariffa per tariffa. Varrebbe la pena cogliere questa occasione per fare politica economica, anziché semplici adeguamenti: poiché nei programmi governativi si prevedeva l'adozione della formula della «price cap», per la quale sono consentiti aumenti di tariffa sempre inferiore all'inflazione programmata, così da stimolare la riduzione dei costi e l'aumento della produttività, sarebbe utile che i prossimi aumenti venissero giustificati da una tale formula, anziché da negoziati necessariamente poco trasparenti.

L'aspetto più interessante della manovra, e forse quello politicamente più rilevante, è dal lato delle uscite, attraverso gli incentivi alla rottamazione delle vecchie automobili e la riduzione dell'Iva per le carni e per la riqualificazione delle abitazioni. Gli aiuti all'auto attraverso uno stimolo alla domanda sono uno strumento migliore di possibili sgravi fiscali e contributivi, perché i primi fanno aumentare la produzione mentre i secondi fanno soltanto aumentare i margini di profitto - e non hanno effetti sull'economia reale. Le riduzioni Iva, invece, possono avere un effetto sui consumatori solo se la differenza non viene incamerata dai produttori attraverso prezzi più alti: nei due settori la concorrenza sembra sufficiente per scongiurare in parte questo pericolo, ma non ne segue comunque che la produzione aumenterà.

Nel complesso si assiste ad un primo inizio di politica industriale. Dovremmo esserne contenti, se questo inizio non somigliasse molto ad un contentino ad una parte del mondo produttivo la cui aggressività nei confronti del governo è apparsa chiara nelle settimane scorse. Nessuno nega la serietà della situazione economica italiana. Al contrario, e forse la prima volta dal dopoguerra che le imprese si trovano contemporaneamente di fronte ad una rivalutazione della lira, ad una stagnazione dei consumi, a manovre di finanza pubblica rigorose che incidono sui redditi delle famiglie e accrescono la fiscalità sulle imprese, ad un tasso di inflazione così basso da impedire manovre sui prezzi. È vero che i tassi di interesse si sono abbassati, ma restano sempre maggiori del tasso di incremento delle vendite, e così o i profitti si riducono o le imprese sono costrette a ridurre i costi del lavoro. Se a ciò si aggiunge che il sistema bancario non è più generoso come una volta, quando in fase di crisi prestava indipendentemente dalla situazione finanziaria delle imprese, per poi rifarsi nelle fasi di crescita, e che soltanto un anno fa le imprese vedevano la lira svalutarsi, il Pil crescere al 3% annuo, i profitti aumentare in modo grandioso, si capisce bene il nervosismo confindustriale. Temo però che le misure di sostegno ai settori indicate nella manovra, non sorbiranno l'effetto di migliorare l'umore dei nostri industriali. Il governo sembra aver seguito la massima di Machiavelli, per il quale l'avversario o va vezzeggiato o va spento: la manovra, in effetti, sembra aver vezzeggiato qualcuno dell'industria, ma poiché non si trattava certo di spegnere la nostra industria, andava offerto piuttosto un quadro certo di politiche economiche per il medio periodo. Non c'è ragione, infatti, che avendo favorito qualcuno, non si facciano avanti altri alla ricerca di qualche forma di aiuto e assistenza, magari usando l'arma del ricatto sulle politiche sindacali. Diventa però molto urgente che si passi alla così detta fase 2 del governo Prodi, una vera fase politica piuttosto che di semplici aggiustamenti.

[Paolo Leon]

PUnità

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola
Condirettore: Fico Sacchetti
Direttore editoriale: Antonio Zullo
Vicedirettore: Marco Demarco (vicario)
Giancarlo Bossi
Redattore capo centrale: Luciano Fontana
Pietro Spataro (Unità 2)

L'Arca Società Editrice di Unità S.p.A.
Presidente: Giovanni Laterza
Consiglio d'Amministrazione:
Elisabetta Di Felice, Marco Pozza,
Giovanni Laterza, Simona Marchini
Alessandro Natta, Antonio Maria
Alfredo Neri, Gerardo Neri, Claudio Verzella
Ignazio Rosati, Francesco Roccia,
Gianluigi Serfini, Antonio Zullo

Consiglieri delegati:
Alessandro Natta, Antonio Zullo
Direttore generale:
Nedo Testori

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Magoli 23 13
tel. 06 599691, telex 612491, fax 06 5783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds
Iscr. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma.
Iscr. come giornale mensile nel registro
del tribunale di Roma n. 4555

Ottifichato n. 2948 del 14/12/1995